

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

«Ricostruzione» post pandemia: serve un'allenza fra le religioni

Ieri, nel corso della settimana dedicata ai 5 anni della *Laudato si'*, la tavola rotonda online con il rabbino Alfonso Arbib, l'imam Yahya Pallavicini e il vescovo Claudio Giuliodori
ANDREA GALLI

«Niente sarà come prima» è il leitmotiv delle riflessioni che si susseguono senza sosta sulla pandemia in corso, in particolare su come sarà il post-pandemia. Ed è alla luce di questa previsione, o di questo grande punto interrogativo, che si è svolta ieri all'Università Cattolica del Sacro Cuore la tavola rotonda online «Etica, economia e globalizzazione al tempo del coronavirus: religioni in dialogo», organizzata dall'Associazione Francesca Duchini, che raccoglie il lascito di colei che fu a lungo docente Storia delle dottrine economiche alla Cattolica. Un confronto interreligioso, quindi, che ha visto come principali protagonisti - a distanza, collegati via internet - Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano, Yahya Pallavicini, imam e presidente della Coreis (Comunità religiosa islamica italiana) e il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica. A moderare, il giornalista Piergiorgio Acquaviva, vice-presidente dell'associazione Duchini.

Il prorettore vicario Antonella Sciarrone Alibrandi ha ricordato nel suo saluto introduttivo le iniziative dell'Ateneo di largo Gemelli improntate al dialogo fra le fedi nel 2020, tra cui la lectio sulla figura del compianto cardinale Jean Louis Tauran tenuta dal suo successore alla guida del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot. Elena Beccalli, pre-

side della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, ha ricordato come l'incontro di ieri si inserisca percorso formativo elaborato dalla Cattolica, insieme all'arcidiocesi di Milano, sul documento *Oeconomicae et pecuniarie quaestiones*, della Congregazione per la Dottrina della fede e dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Sebastiano Nerozzi, docente di Storia del pensiero economico, ha invece voluto dare il "la" al dibattito citando le famose parole di Giorgio La Pira alla Comunità degli scrittori europei nel 1962: «Siamo ormai sul crinale apocalittico della storia», per cui «i popoli di tutta la terra e le loro guide politiche e culturali» sono oggi chiamati a scelte decisive. Nell'orientare le quali le principali confessioni religiose hanno un compito di primaria importanza.

Per rav Arbib, se un teorico del liberismo come Adam Smith credeva nell'esistenza di una «mano invisibile» che regolasse le ricadute sociali del libero commercio, per l'ebraismo la vera mano invisibile è quella della Provvidenza di Dio a cui l'uomo deve però collaborare con la «Sadaqah», ovvero con il suo intervento per correggere le ingiustizie della società. L'imam Pallavicini ha sottolineato, fra le varie questioni, come sia necessaria una collaborazione fra le religioni per avere per esempio finanza in grado di rispettare determinati criteri etici, quali il no ad investimenti che abbiano a che fare con la vendita di armi o la pornografia. Il vescovo Giuliodori, evocando quel deposito di sapienza che è la Dottrina sociale della Chiesa, che si rivolge non solo ai credenti, e il messaggio attuale della *Laudato si'*, nella settimana dedicata ai cinque anni di questa enciclica, ha citato alcuni dei paroli, dei no, che il Papa ha scritto con enfasi nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che sono riferimenti imprescindibili: «No a un'economia dell'esclusione» e «No alla nuova idolatria del denaro».

© RIPRODUZIONE NE RISERVATA

